

Nuovo patto spaziale tra Usa e Russia

Stati Uniti e Russia hanno messo a punto il più vasto accordo bilaterale di collaborazione spaziale mai raggiunto: grazie ad un pagamento di 400 milioni di dollari (circa 650 miliardi di lire) in quattro anni, Washington avrà accesso alla stazione orbitante Mir, lanciata da Mosca nel 1986.

Intanto la Nasa prepara un altro progetto per Marte

La Nasa non rinuncia al pianeta Marte. Una commissione di 16 esperti è stata convocata dal presidente dell'ente spaziale americano, William Goldin, per studiare un nuovo programma per l'osservazione del pianeta rosso all'insegna dell'economia.

La morte di Donald Kerst, uno dei padri dei grandi acceleratori

È scomparso all'età di 81 anni Donald William Kerst, il fisico che per cercare le tracce di una delle particelle subatomiche elementari, il mesone, costruì uno dei primi acceleratori di particelle col quale prese parte in seguito al progetto Manhattan.

Trapianto di intestino nel cervello contro il Parkinson

Piccole porzioni di intestino saranno presto trapiantate nel cervello umano per la cura del morbo di Parkinson e di altre gravi malattie degenerative. Lo ha previsto un biologo della University College di Londra, Geoffrey Burnstock.

MARIO PETRONCINI

È biotecnologico il nuovo vaccino contro la pertosse

Dal 1 settembre è in commercio il primo vaccino al mondo realizzato con le tecniche dell'ingegneria genetica. Si chiama A-cellulax, è un vaccino antipertosse, costa 35 mila lire e non vanno somministrate tre dosi a distanza di due mesi l'una dall'altra.

Il dibattito sulla salute aperto da Gadamer. Non bisogna abbandonare un rigoroso approccio scientifico ma, semmai, cambiarne il delicato rapporto con la società. È medicina non arte naïve

Bernardino Fantini, autorevole storico della medicina, interviene nel dibattito sulla «natura» dell'approccio alla salute aperto su «L'Unità» dal filosofo Hans Gadamer e ripreso da Giovanni Berlinguer.

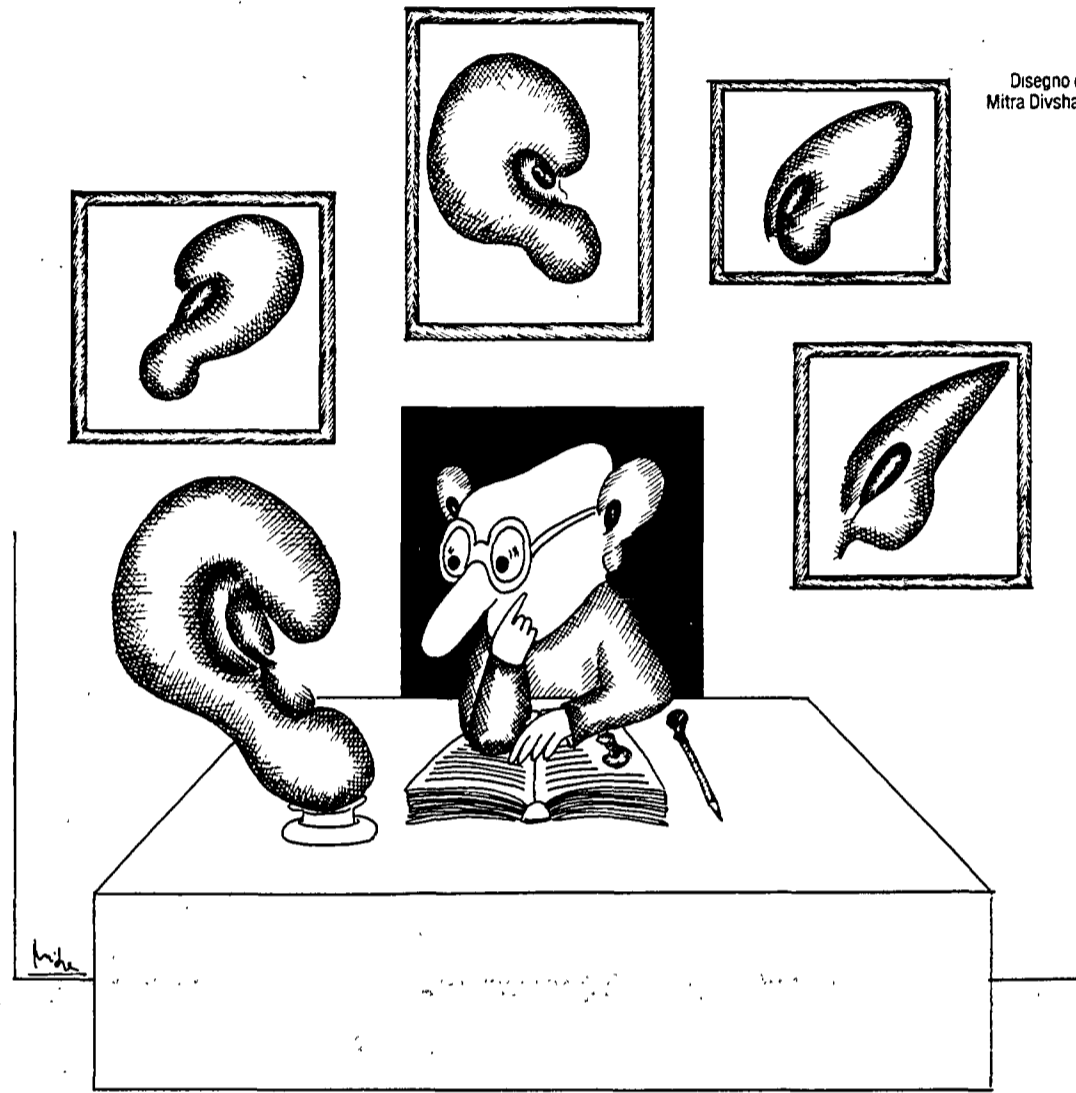
BERNARDINO FANTINI

L'autorità intellettuale di Gadamer e il suo percorso intellettuale impongono di liquidare le tesi da lui espresse nell'intervista concessa a Giancarlo Bosetti e pubblicata sull'«Unità», come una delle tante manifestazioni del rigido romanticismo della scienza e della medicina moderna che permea tanta parte della cultura del Novecento.

Secondo Gadamer, la medicina moderna «ha portato indubbi benefici sul piano di massa, ma ha fatto della medicina qualcosa di astratto, ha fatto del dottore un tecnico della patologia».

Resta poi un aspetto epistemologico che deve essere sottolineato, che permette la demarcazione fra medicina scientifica e non scientifica. La medicina scientifica produce teorie che possono dimostrarsi false e le tecniche terapeutiche che possono essere dimostrate come errori, da denunciare e criticare.

Il problema della specializzazione si ha un interessante rovesciamento storico. La specializzazione, quando si è diffusa nella seconda metà dell'Ottocento, era stata aspramente critica dalla «medicina ufficiale» in quanto essa era considerata come negativa per il paziente e legata all'immagine del ciarlatano, che era per l'appunto specializzato in una singola pratica (come l'estrazione di un dente o il taglio della pietra).



Disegno di Mitra Divshali

Tuttavia, gli sviluppi scientifici e sociali, l'aumento esponenziale del corpus delle conoscenze e la riorganizzazione sociale della pratica medica e degli ospedali, spinse verso una sempre maggiore specializzazione. Il paziente veniva invitato a consultare un medico specialista, che aveva dedicato il suo tempo allo studio e al trattamento di una specifica patologia od aveva appreso ad utilizzare i nuovi strumenti tecnici complessi.

2) Sul problema della specializzazione si ha un interessante rovesciamento storico. La specializzazione, quando si è diffusa nella seconda metà dell'Ottocento, era stata aspramente critica dalla «medicina ufficiale» in quanto essa era considerata come negativa per il paziente e legata all'immagine del ciarlatano, che era per l'appunto specializzato in una singola pratica.

3) L'alternativa fra medicina preventiva e medicina curativa è anche essa tradizionale ed è stata illustrata da H. Hackett da una bella immagine: se una popolazione vive sull'orlo di un precipizio in cui rischia di cadere, è meglio rafforzare il parapetto o costruire degli ospedali in fondo al precipizio per curare i feriti?

4) Anche la riconsiderazione della salute come stato complessivo dell'individuo, in cui lo stato psicologico e la volontà, anche intellettuale, giocano un ruolo fondamentale, sottolineata da Gadamer, è tutt'altro che estranea alla medicina moderna, anche se minoritaria.

5) La conclusione pratica che si potrebbe trarre da quanto detto finora potrebbe essere che in fondo quello di cui si discute non è l'alternativa fra medicina scientifica e medicina naturale, ma più semplicemente fra «buona medicina» e «cattiva medicina», fra un efficiente servizio sanitario ed una struttura sanitaria fatiscente.

La medicina moderna non è un corpo omogeneo, monolitico, da prendere o rifiutare in blocco, ma un organismo complesso, anche contraddittorio al proprio interno, percorso da numerose tensioni che costituiscono l'essenza stessa della sua struttura teorica e disciplinare e la molla principale per la conoscenza, come le tensioni cliniche e di ricerca di base, fra medicina preventiva e medicina curativa, fra spirito analitico e ricerca di una sintesi fra le varie parti del sapere.

La ricerca è effettuata dal 1985 ad oggi ha portato ad un prodotto sicuro ed efficace - ha detto Rino Rappoli direttore del Centro Ricerche Biocine - questo vaccino contiene, oltre alla tossina detossificata geneticamente, anche altri due antigeni della pertosse che generano una risposta anticorpale per impedire la colonizzazione batterica.

La ricerca è effettuata dal 1985 ad oggi ha portato ad un prodotto sicuro ed efficace - ha detto Rino Rappoli direttore del Centro Ricerche Biocine - questo vaccino contiene, oltre alla tossina detossificata geneticamente, anche altri due antigeni della pertosse che generano una risposta anticorpale per impedire la colonizzazione batterica.

Mangiamo meno carne e salveremo il mondo

Contro la fame di massa nel mondo, bisogna rinunciare alle bistecche di manzo o ai bocconcini di vitello. Questo l'appello lanciato dal Wordwatch Institute sul rapporto annuale 1993. Secondo i dati riportati su Vital signs la Terra ha raggiunto un punto di non ritorno nel rapporto fra ambiente ed economia.

MARCO MERLINI

I paesi del primo mondo devono rallentare i ritmi della catena di montaggio del cibo, mangiando meno carne. È questo l'insolito messaggio lanciato a fine agosto dal Wordwatch Institute. Non è l'improvvisa conversione al vegetarianesimo di una delle più influenti associazioni ambientaliste internazionali, ma una precisa strategia contro il dilagare della fame di massa.

Il per cento del prodotto nazionale lordo. La scarsità d'acqua (ogni abitante del pianeta ha nel 1993 solo due terzi dell'acqua che aveva a disposizione nel 1970) vanifica gli investimenti internazionali volti al decollo economico del Terzo mondo e rischia di scatenare conflitti militari in Africa, in Cina e nel Medio Oriente.

«Aver raggiunto un punto di non ritorno nel rapporto fra ambiente ed economia fa sì che i mass media non possano più considerare l'ecologismo come una moda culturale della classe media dei paesi occidentali», sostiene Lester Brown, presidente del Worldwatch Institute.

soprattutto nel settore agroalimentare». Secondo Vital Signs il pianeta sta infatti entrando in un'epoca di scarsità proteica. Scollinati i picchi produttivi degli anni Ottanta, la Terra è diventata più avara nello sfamare i quasi sei miliardi di abitanti. I campi seminati, arrivati al record di 735 milioni di ettari nel 1981, nel 1992 sono scesi a 695 milioni. Di contro, 91 milioni di bocche da sfamare si sono aggiunte ogni anno.

La salute del pianeta può fondarsi solo su uno scambio dietetico: l'Occidente deve imparare a mangiare in modo differente e usando meno carne. Una mucca è un mezzo relativamente inefficiente per la produzione di proteine. Sarebbe molto meglio ridurre la terra attualmente impiegata per il foraggio e riconvertirla nella produzione intensiva di soia.